

Il presidente della Commissione mette in guardia contro la paralisi dell'Europa. I sei paesi fondatori lavorano ad una proposta sulle istituzioni

# Prodi: no a miseri compromessi, la Ue può fallire

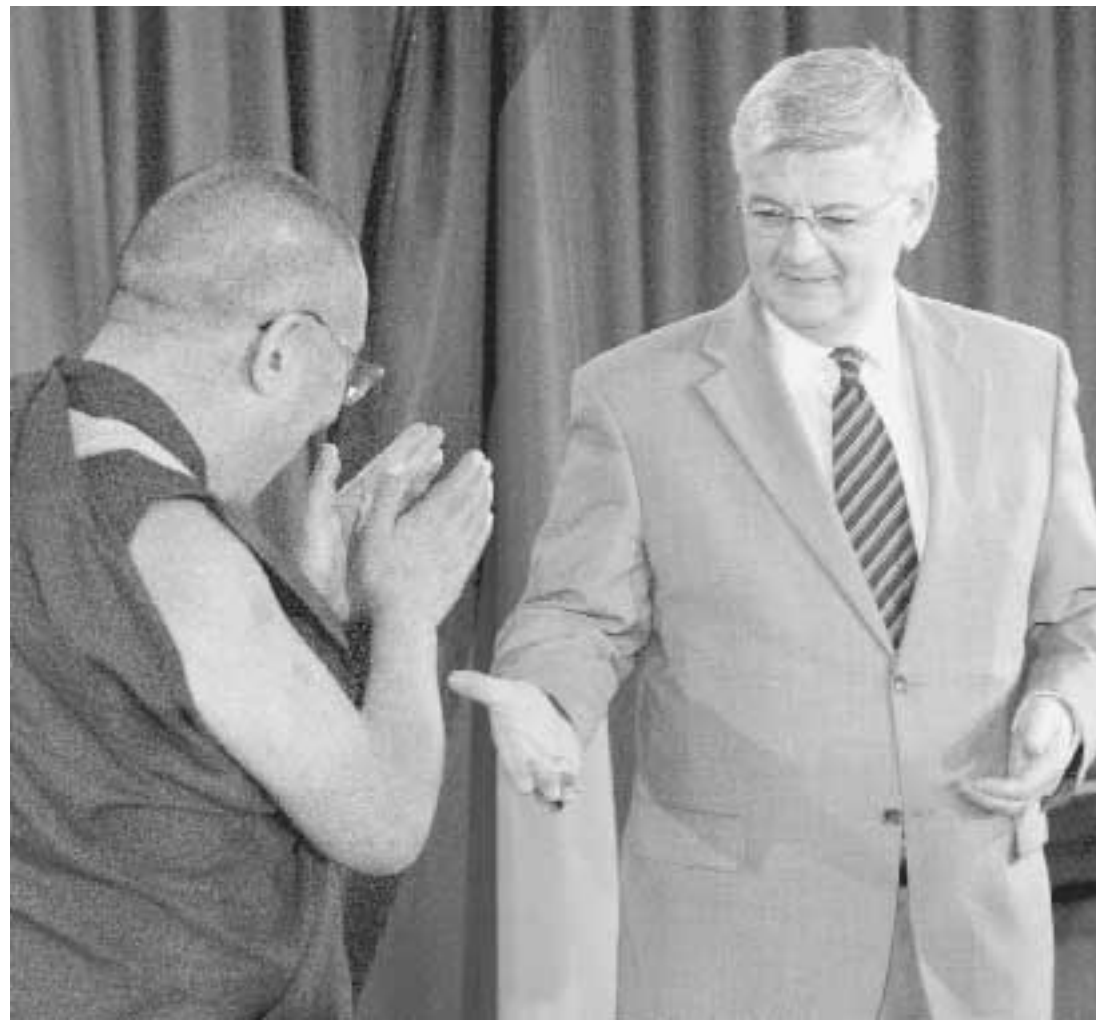
Scontro con Giscard sulla Costituzione. Fischer deluso dal buco nero della politica estera comune

DAL CORRISPONDENTE **Sergio Sergi**

**BRUXELLES** C'è un buco nero nel progetto di Costituzione dell'Unione. Ce n'è, in verità, più d'uno. Ma risalta in maniera rilevante quello della politica estera e di sicurezza. Una politica che si vorrebbe proseguire ancora con il peso del diritto di veto e di accordi internazionali siglati senza la ratifica di alcun parlamento. È arrivato il tedesco Fischer e ha lanciato l'allarme: «Cerchiamo un consenso, mettiamoci d'accordo su come percorrere gli ultimi metri». La Convenzione, riunita ieri in seduta plenaria (lo sarà ancora oggi) ha toccato questo nodo scoperto. Uno dei più macroscopici di un progetto che contiene, in verità, anche degli importanti passi avanti (l'integrazione della Carta dei diritti fondamentali, l'eliminazione dei cosiddetti «pilastri», la semplificazione delle procedure decisionali, l'estensione della maggioranza qualificata eccetto che in politica estera, l'ampliamento del ruolo della Corte di Giustizia). Ma in politica estera, nella politica economica e fiscale, i passi avanti sono irrisonanti. La Banca centrale europea non avrà un interlocutore democratico, resterà nella sua delicatissima solitudine. Le proteste, di conseguenza, rimangono vibranti. Tra gli altri, il leader dei sindacati europei, Emilio Gabaglio, lo ha denunciato nel suo intervento.

Il presidente Valéry Giscard d'Estaing ieri ha inteso difendere il lavoro sin qui svolto. Le forti reazioni critiche hanno colpito il segno. E Giscard ha difeso l'«opera considerevole» svolta. Ha parlato di «orgoglio» ed «emozione». È ha tenuto a dire che il presidium ha cercato di trovare, con la bozza presentata, un «equilibrio d'insieme». Fuori dall'aula, poi, ha proseguito la sua polemica con Romano Prodi: «Faccia delle proposte». Il presidente della Commissione, da San Pietroburgo, ha replicato: «Già fatto. Parla il mio progetto di Costituzione, il Penelope». Poi ha fatto un'affondo: «Sono sicuro che il presidente Giscard voglia essere ricordato come uno dei padri della moderna Costituzione dell'Europa e non come un genio soffocato da chi è incapace d'ammettere che lo status quo significa la paralisi per tutti». La battaglia è sempre dura. Prodi ha ripetuto: «O si get-

Nei capitoli sulla politica estera, economica e fiscale i passi avanti sono irrisonanti



Il ministro degli Esteri tedesco Fischer con il Dalai Lama in visita in Germania

## L'Eta torna a colpire: uccisi due poliziotti

Spagna, salta in aria un furgone della polizia. Due i feriti. Aznar annulla il viaggio per San Pietroburgo

A meno di una settimana dalle elezioni amministrative, l'Eta è tornata a colpire in Spagna. Ieri mattina, a Sangüesa, nella regione della Navarra (nord-est del Paese), il gruppo terrorista basco ha fatto saltare in aria un'auto della Polizia nazionale, uccidendo due agenti e ferendo gravemente un altro poliziotto e un operaio della Telefónica spagnola. «L'Eta ha ucciso ancora», sono state le prime parole del vice premier Mariano Rajoy appena appresa la notizia, mentre il primo ministro spagnolo, José María Aznar, cancellava il suo viaggio a San Pietroburgo per l'incontro tra Unione Europea e Russia.

Intorno alle 12 e 25 di ieri, gli agenti della Polizia nazionale stavano uscendo dalla Casa della Cultura di Sangüesa, dove si recavano una volta ogni due mesi per facilitare i rinnovi delle carte d'identità. Il loro furgone, un Citroën Zx, era parcheggiato nella Piazza di Santo Domingo. Appena hanno avviato il mezzo, una carica di tre chilogrammi di dinamite (piazzata sotto il furgone) è detonata, ucciden-

do gli agenti Bonifacio Martín Hernando (di 56 anni) e Julián Envit Luna (di 53). Rodríguez Hernández, l'altro agente, è stato ferito gravemente al torace e all'addome e i medici hanno dovuto amputargli entrambe le gambe, mentre Carlos Gallo, l'operaio della Telefónica, ha riportato ferite a una gamba. «È stato come un terremoto - ha raccontato un dipendente della Casa della Cultura - sembrava che crollasse l'intero edificio». Il Citroën Zx, nella sua esplosione, è saltato per aria fino a raggiungere il quarto piano della palazzina amministrativa.

Come in altri casi dove l'Eta aveva ucciso agenti della Polizia, anche stavolta il gruppo terrorista basco non ha rivendicato immediatamente l'attentato. «Ma la firma - hanno riferito a l'Unità fonti giornalistiche basche - è sicuramente quella dell'Eta. Ci aspettiamo la rivendicazione nelle prossime ore».

Immediata è stata la reazione sociale e politica a questo primo attentato dell'Eta dopo le amministrative di domenica scorsa: per oggi

sono previste manifestazioni in tutti i comuni spagnoli e l'organizzazione Gesto por la paz ha indetto 120 cortei nella regione della Navarra e del Paese Basco. Dopo lo scioglimento del partito indipendentista basco *Batasuna* (decretata la scorsa estate dall'Audencia Nacional di Madrid per voce del giudice Baltasar Garçon), Arnaldo Otegi, ex portavoce della formazione basca, ha ammesso che la morte dei due agenti «non è una notizia gradevole» ma ha indicato nel governo nazionale il vero responsabile di quest'ultimo attentato. «Siamo tutti consapevoli che questo o qualcos'altro potrebbe succedere e che domani stesso potrebbe tornare ad accadere - ha dichiarato Otegi - quindi bisogna rendersi conto della gravità della questione e cercare una soluzione».

Le prime indagini hanno stabilito che l'ordigno è stato piazzato sotto il furgone della Polizia subito dopo l'arrivo degli agenti alla Casa della Cultura, dunque nel corso della mattinata, alla luce del giorno. Il segretario dei

socialisti spagnoli, José Luis Rodríguez Zapatero, ha espresso le condoglianze alle famiglie delle vittime e ha ricordato l'impegno politico di «lottare con tutte le nostre forze per porre fine a questa violenza».

La regione della Navarra, confinante con quella del Paese Basco, è considerata dagli indipendentisti di Euskal Herria come la culla della loro patria. Nelle ultime amministrative, i separatisti baschi hanno fatto proprie le quasi 200mila schede bianche. Proprio a Sangüesa il governo locale è nelle mani di una lista civica indipendentista (la Agrupación Independiente de San Sebastián), riconfermata al municipio dopo le ultime elezioni.

L'attentato di ieri mattina a Sangüesa è il secondo attacco mortale sferrato dall'Eta quest'anno, dopo l'assassinio di un altro poliziotto municipale, Joseba Pagazaurtundua, avvenuto lo scorso 8 febbraio ad Andoain, nel Paese Basco.

tano adesso le fondamenta del futuro dell'Unione o falliremo accettando un misero compromesso». In effetti, di questo si discute. E un'eco si ritrova in numerosi interventi. Il dilemma: accettare una soluzione al ribasso pur di avere una Costituzione oppure insistere, fare blocco per strappare un testo che possa davvero chiamarsi Costituzione? In dirittura finale, è l'interrogativo di sempre. Anche a Nizza, nel 2000, si presentò un bivio politico di questa portata: si scelse la prima soluzione e poi tutti ne dissero peste e corna.

Politica estera, cooperazioni rafforzate ed estensione del voto a maggioranza. La plenaria ne ha parlato a lungo ieri. Il dibattito sulle riforme istituzionali, il tema su cui permangono lo scontro più duro, si svolgerà la settimana prossima (5 e 6 giugno) perché Giscard si è impegnato a presentare una nuova proposta del presidium dopo una consultazione con le varie componenti della Convenzione (gli incontri si svolgeranno mercoledì prossimo). Il «super presidente» ci sarà e con quali poteri? Joschka Fischer, ha svolto un discorso atteso. Ha detto di essere «deluso» ma anche «ottimista». Deluso perché, per esempio, in politica estera le decisioni, stando al testo, continuerebbero ad essere prese all'unanimità. Fischer ha sempre sostenuto, pena la paralisi in un'Europa a 25 Stati, il bisogno di eliminare quasi del tutto il diritto di veto. Ha invocato un compromesso indicando nelle proposte dei paesi del Belex la via da seguire. L'on. Fini, rilanciando una proposta del presidente Ciampi, ha detto che i sei paesi fondatori (Germania, Francia, Italia, e i tre del Benelux) la prossima settimana faranno una proposta sulle istituzioni. Nel frattempo Fini, e con efficacia anche Marco Follini e Lamberto Dini («Il veto è una camicia di forza»), ha detto l'ex presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, hanno perorato la causa del voto a maggioranza in politica estera. «Non ci si può fermare a Nizza», ha detto il commissario europeo Barnier. Ed Elena Paciotti ha spiegato perché ci sarà una grave lacuna democratica: «Gli accordi internazionali sottoscritti in nome dell'Unione non saranno ratificati da alcun parlamento. Si tratta di un fatto molto preoccupante, di una ferita profonda alle regole fondamentali della democrazia».

Il presidente della Convenzione difende il lavoro fatto e rivendica «un equilibrio d'insieme»



Leonardo Sacchetti

**ROMA** Sembra proprio un rubinetto che perde, il mondo. È l'immagine che esce leggendo il rapporto presentato ieri a Roma dal Wwf (il fondo mondiale per la natura) sulla «Mappa della crisi idrica» internazionale. Numeri impressionanti, uno sopra l'altro, e una lunga lista di Paesi «spreconi» (l'agenzia delle Nazioni Unite per l'Ambiente), il Wwf ha organizzato decine di iniziative in tutta Italia, in collaborazione con la catena di supermercati Carrefour. «Saremo presenti in 37

L'allarme sulla situazione idrica internazionale in un rapporto del Wwf: con un consumo di 200 litri al giorno pro capite, l'Italia uno dei paesi più spreconi

## Emergenza acqua: la mappa di un mondo che ha sete

punti vendita della Carrefour - dice Michele Candotti, segretario generale dell'associazione ambientalista - per sensibilizzare tutti i clienti a un consumo critico e ragionato dell'acqua. Regaleremo piantine grasse e alcuni floglettoni illustrativi». La collaborazione tra Wwf e la multinazionale france-

se della distribuzione alimentare, però, non si fermerà solo alla giornata del 5 giugno. Da questa «alleanza strategica», infatti, è nato anche il progetto di conservazione delle comunità del lago Bogoria, in Kenya. Questo specchio d'acqua rappresenta il bacino di sostentamento per almeno 40mi-

le persone delle tribù locali: una sorta di enorme serbatoio che la deforestazione e l'urbanizzazione forzata della zona rischia di prosciugare. «L'obiettivo primario del progetto - ha proseguito Michele Candotti - è quello della tutela e valorizzazione della qualità ambientale delle acque della zona con

il fondamentale contributo e coinvolgimento della popolazione locale».

L'iniziativa del Wwf punta anche a risolvere il problema dell'enorme spreco dell'«oro blu», individuando alcune tra le principali cause che rischiano di chiudere i nostri rubinetti. Se nei Paesi in via di sviluppo il proble-

ma principale è l'inquinamento delle riserve idriche (un esempio: il 90% degli scarichi urbani, in questi Paesi, finisce direttamente nei fiumi), il nodo da sciogliere nei Paesi industrializzati è quello legato all'ottimizzazione di vetuste reti idriche e alla nascita di una nuova cultura dell'acqua. «Le falde acquifere italiane - segnalano i collaboratori del Wwf - sono eccessivamente sfruttate e, di fatto, si rischia la rottura del ciclo di «rigenerazione» delle falde stesse».

I fiumi e i laghi, da noi come in tutto il resto del mondo, sono i grandi malati, i grandi assetati. E immagini primaverili del Po in secca sono esemplificative, come la drammatica carenza idrica di cui soffrono regioni come la Sicilia e la Calabria. Ma la situazione, altrove, non cambia. In Egitto, il bacino del Nilo, supersfruttato, dovrà affrontare anche l'ulteriore crescita della popolazione. Nella Cina settentrionale, calcoli della Banca Mondiale segnalano un deficit idrico di 37 miliardi di tonnellate d'acqua. «Il Summit mondiale sullo Sviluppo sostenibile di Johannesburg - dice Gianfranco Bologna, segretario aggiunto del Wwf - aveva fissato obiettivi ambiziosi senza purtroppo precisare i mezzi per raggiungerli. Il progetto in Kenya, per noi, vuol dimostrare come un corretto uso dell'acqua possa ridurre la povertà». In Italia, invece, la proposta di uniformare la rete idrica nazionale (esistono oltre 13mila acquedotti indipendenti) potrebbe essere un primo passo. «Ricordiamoci di evitare sprechi inutili - ripetono gli attivisti del Wwf - per allontanare il rischio che i nostri rubinetti rimangano definitivamente a secco».

**I Unità Abbonamenti Tariffe 2003**

		quotidiano		quotidiano + internet	internet
		Italia	estero		
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01	€ 120,00
	6 GG	€ 229,31			
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89	€ 60,00
	6 GG	€ 118,79			

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:

- postale consegna giornaliera a domicilio
- coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento

- versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma
- Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIIT33ARBB)

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per la pubblicità su **I Unità**

**BK** **publikompass**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmegiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955  
**BOLOGNA**, via Ravenna 24, Tel. 070.305250  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**FIRENZE**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 049.8734711  
**PALEOVA**, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
**REGGIO E.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Regio 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

31 maggio 1984 - 31 maggio 2003  
 19° anniversario della morte di  
**DANILO MUSETTI**

Il tempo passa ma il tuo ricordo è sempre forte nei nostri cuori. Ti ricordiamo a parenti e amici. La mamma, le sorelle e lo zio.

**Per Necrologie Adesioni Anniversari**

Rivolgersi a

**BK** **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00  
 14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00  
 06/69548238 - 011/6665258